

Vendita abusiva di 200 ettari a Ottavia

Lottizzazione

da due miliardi

Interrogazione comunista al sindaco: quanto paga di tasse il conte Manzolini proprietario del terreno?



Casa in costruzione e una delle strade già tracciate e che portano al Raccordo Anulare su cui si affaccia la lottizzazione abusiva

Una grande estensione di terreno, circa 200 ettari, di proprietà del conte Manzolini e di un suo factotum è stata recentemente divisa in lotti, tanti da permettere la crescita di un non piccolo villaggio.

La lottizzazione è abusiva. Quel terreno dal piano regolatore è stato infatti destinato a zona agricola, zona in cui, cioè, le costruzioni possono sorgere in misura enormemente più limitata di quanto non lo preveda la lottizzazione del Manzolini.

Il terreno si trova a nord della città, fra Ottavia e il Raccordo Anulare. Alcune case sono già in costruzione, strade già tracciate congiungono via Palmara nuova al Raccordo Anulare, altre portano al Raccordo dalle vie di Casal del Marmo e Bocca.

Ciascun lotto ha un'estensione di circa mille metri quadrati. I prezzi di vendita vanno da uno a due milioni di lire.

C'è di più. Una parte di lottizzazione, quella che si affaccia su via di Casal del Marmo, sarebbe doppiamente abusiva, eludendo non solo il piano regolatore, ma addirittura l'esplicito divieto del Comune.

Nelle Controllazioni alle osservazioni sul P.R., il Comune di Roma aveva infatti respin-

Sanguinoso episodio di banditismo davanti a decine di persone sulla Salaria FERISCONO A REVOLVERATE DUE IMPIEGATI CHE PORTANO IN BANCA 20 MILIONI

La « 600 » degli incaricati della banca di Credito e risparmio è stata bloccata da una « Giulia » verde all'uscita dello stabilimento « S. Pellegrino » - Subito dopo i due giovani banditi hanno sparato, senza però riuscire a impadronirsi della borsa col denaro, legata con una cordicella - Uno dei due feriti è grave - Il colpo era stato preparato da tempo e la macchina dei banditi era stata vista aggirarsi nella zona già da qualche giorno - Le indagini della polizia

Sanguinoso e drammatico tentativo di rapina in pieno giorno, ieri, alle porte della città, sulla via Salaria: due banditi hanno sparato contro gli impiegati di una banca all'uscita dello stabilimento San Pellegrino, nel tentativo di impossessarsi di una somma di denaro contenente, fra contanti e assegni, più di diciannove milioni. Uno degli impiegati è molto grave, tanto che si teme per la sua vita: due pallottole lo hanno colpito in pieno, una al petto (emitorace sinistro), l'altra alla spalla destra; il suo collega è stato raggiunto da un proiettile alla bocca ed ha riportato lo spapolamento della mandibola. I rapinatori non sono riusciti ad impossessarsi della somma: sono riusciti, tuttavia, a fuggire e, sino a notte, le loro tracce si sono perse.

Siamo forse di fronte a due rapinatori decisi a tutto, che hanno sparato con la freddezza premeditazione di uccidere, o pure a una coppia di ladri dilettanti che, dopo avere studiato a lungo il « colpo », al momento della realizzazione, si è fatta prendere dal panico facendo fuoco all'impazzata?

L'episodio di banditismo lascia assai sconcertati. Da molti anni, infatti, a Roma non si verificavano rapine con spargimento di sangue. Per il momento entrambe le ipotesi appaiono plausibili. Fra l'altro, del clamoroso tentativo di rapina, uno dei più gravi avvenuti nella capitale da diversi anni a questa parte, vengono per il momento date contrattive versioni.

Erano le 16 e pochi minuti. Come ogni giorno gli impiegati Tullio Milana, 45 anni, via Torle Schiavi 355, e Giuseppe Bellini, 54 anni, via Alfatri 107, entrambi dipendenti della « Banca di credito e risparmio », si erano recati negli uffici amministrativi dello stabilimento di bibite S. Pellegrino, in via Salaria 711, per ritirare l'incasso della giornata e trasportarlo nelle casseforti della banca. La somma era stata riposta in una borsa. Si trattava di circa sei milioni in contanti e tredici in assegni. Nei giorni scorsi, si è poi saputo, le somme che i due impiegati avevano ritirato erano state di gran lunga superiori e quasi interamente in contanti. Usciti dalla sede della S. Pellegrino, i due impiegati sono saliti su una « 600 », posteggiata nel cortile dello stabilimento.

Il Bellini si è posto al volante, mentre il Milana gli è seduto a fianco, dopo essersi assicurato la borsa dei milioni alla cintura dei pantaloni con un robusto spago.

L'auto è uscita dalla S. Pellegrino e ha percorso una ventina di metri della via Marciana Marina, una vietta stretta che, con un ampio spiazzo, inizia dalla Salaria, passa davanti alla S. Pellegrino e ad altri stabilimenti, sino a raggiungere il Tevere. Quando la utilitaria è giunta a pochi passi dalla Salaria, il Bellini ha fermato. In quel punto la Salaria è a due corsie. La S. Pellegrino si trova sul lato della corsia verso Roma e, ieri, giorno dopo Ferragosto, il traffico in direzione della città era intenso. E' stato proprio in quell'attimo in cui l'utilitaria era ferma, che nello spiazzo si è mossa velocemente, a marcia indietro, una « Giulia » color verde bottiglia che è andata a bloccarsi davanti alla utilitaria. Subito è sceso un giovane magro, di media statura, vestito con un completo chiaro. Sul capo un berretto bianco da spaiata, con le falde abbassate sugli occhi. Si è avvicinato alla « 600 » e il Milana se lo è visto comparire di fianco, con la pistola in pugno, una calibro 7,65. « Scappi, scappi », ha gridato al Bellini, quindi ha aperto la portiera di colpo mandandola a sbattere contro il rapinatore che ha perso l'equilibrio ed è finito a terra. Il Milana è sceso dalla vettura e ha cercato di fuggire verso la « S. Pellegrino ».

E' stato a questo punto che i rapinatori hanno fatto fuoco. Prima ha sparato quello che era al volante della « Giulia »: un colpo solo, diretto verso il Bellini che era ancora al vo-

lante della « 750 ». Il proiettile ha forato il parabrezza nella parte bassa e ha colto l'impiegato in piena bocca. Lo stesso proiettile o un altro, di striscio, ha ferito il Bellini anche al braccio destro.

Immediatamente ha fatto fuoco anche l'altro rapinatore, rialzatosi da terra. Il bandito in abito chiaro e con il berretto bianco in capo, ha premuto il grilletto del suo revolver tre o quattro volte verso il Milana che correva: un proiettile ha colpito l'impiegato nella parte sinistra del torace, un altro alla spalla destra, facendolo stramazzone a terra. La seconda fucilata si è svolta sotto gli occhi di decine di persone. Altra gen-



Adolfo Angeli, il guardiano della S. Pellegrino: « I rapinatori hanno sparato anche a me... »

te è accorsa agli spari. I rapinatori, a questo punto, non hanno neppure più tentato di impossessarsi della borsa con il denaro. Con l'« Alfa » color verde si sono allontanati a tutta velocità, sparando in un baleno nel traffico del « ritorno » di Ferragosto. Ma qualcuno ha fatto in tempo a leggere la targa (Roma 853188) risultata poi rubata. Alcuni hanno fatto in tempo a imprimere nella loro memoria, il volto, i lineamenti dei malviventi. « Quello che è sceso dalla « Giulia » era magro, aveva il volto scuro... l'altro, quello che è rimasto al volante, vestiva una camicia bianca, il suo volto era grosso... ».

Questa la descrizione che hanno fatto i principali testimoni e in particolare Germano Segni, Raffaele Lupareo e Livio Visca, tre pescatori che si stavano recando sulla riva del Tevere. In auto stavano appunto voltando dalla Salaria per immettersi sul piazzale davanti alla S. Pellegrino e quindi avviarsi al fiume attraverso via Marciana Marina. L'auto dei tre pescatori si è fermata a pochi metri dalla « Giulia » e dalla « 600 » dei due impiegati di banca. « In primo tempo abbiamo creduto che si trattasse della solita lite fra automobilisti, poi abbiamo visto la pistola e sentito gli spari... » hanno ancora detto agli investigatori. Gli uomini della « Mobile » danno il massimo credito alla descrizione della scena della rapina fatta dai tre pescatori e che poi è quella da noi riportata.

Secondo altri testimoni, invece, a sparare sarebbe stato uno solo dei rapinatori, quello sceso dalla « Giulia », mentre l'altro si sarebbe limitato a tenere il motore acceso. « E' sceso dalla macchina con la rivoltella già in pugno, ha sparato subito al conducente della « 600 », un colpo, tirando al parabrezza, poi è corso di fianco all'auto e ha fatto fuoco sull'altro impiegato cercando di strappargli la borsa. Vedendo che accorrevamo noi, hanno desistito, sono fuggiti ».

Fra i primi sono accorsi il guardiano della S. Pellegrino, Adolfo Angeli - il quale ha assistito alla sparatoria assieme alla moglie Franca Pacetinni - e altri due operai dello stabilimento, Raimondo Padroni e Gian Carlo Bergami, che hanno soccorso i feriti trasportandoli al Policlinico. Per Milana i me-

di si sono riservati la prognosi, mentre Bellini è stato giudicato guaribile in un mese. Il guardiano ha dichiarato che i rapinatori hanno esploso con un colpo anche contro lui. Un testimone ha sentito gridare dalla « Giulia »: « Spara, spara... ». Altri avrebbero visto l'uomo al volante dell'« Alfa » precipitarsi verso il suo complice, strappargli l'arma che si era incattivita, riuscire a far uscire il proiettile di canna e poi sparare lui stesso verso l'impiegato che aveva la borsa con i milioni.

« Ho visto quello con la pistola venire incontro - ha mormorato in ospedale il Milana, nel corso di un brevissimo interrogatorio -. Mi è parso che fosse saltato giù da un muretto, mi è venuto incontro e mi ha sparato... ». L'impiegato è ancora in stato di choc; i medici in nottata, speravano di poterlo salvare.

Mentre nel suo letto d'ospedale il Milana combatteva la vita e la morte, il Bellini veniva sottoposto ad un primo intervento chirurgico alla bocca, la squadra Mobile era tutta mobilitata.

Sono stati trovati quattro bossoli di 7,65. Più tardi sono iniziati a S. Vitale gli interrogatori dei testimoni, vagliate le varie e per certi aspetti, contraddittorie versioni. Su un particolare, però, tutti hanno convenuto: la « Giulia » era stata vista più volte, in questi giorni, sostare nella zona e anche ieri, prima di fermarsi nei pressi della S. Pellegrino, era stata notata transitare più volte. In particolare, in quel tratto di Salaria, il « colpo » deve essere stato studiato da tempo. Forse addirittura dal marzo scorso: la targa applicata sull'« Alfa », infatti, è risultata rubata nel marzo scorso, a Mentana ad una « 500 » di proprietà di Roberto Bacchini.

Il particolare che la targa risulta rubata fa pensare che l'auto usata dai rapinatori sia di loro proprietà. Se così fosse le ricerche dovrebbero risultare facilitate in quanto non sono particolarmente numerose le « Alfa Giulia » color verde bottiglia. Altro particolare importante - reso noto nella notte dalla polizia - è che può portare al ritrovamento dell'auto è questo: uno dei testimoni, il camionista Sergio Fagioli, ha lanciato una pietra contro l'auto dei rapinatori colpendola. La carrozzeria della « Giulia » dovrebbe quindi risultare ammaccata.



Il piazzale davanti alla S. Pellegrino visto dalla via Salaria. Qui è avvenuto l'assalto dei banditi ai due impiegati. Si nota la « 600 » sulla quale si trovavano i due dipendenti della banca con i milioni



I segni della sparatoria sulla « 600 » dei due impiegati: il parabrezza forato dal proiettile che ha colpito alla bocca Giuseppe Bellini. Un altro proiettile ha colpito l'auto sulla fiancata destra

Insieme a un turista, mise in fuga l'aggressore

Nello stesso punto uno dei feriti un anno fa respinse uno « scippo »

E' la seconda volta che i rapinatori tentano il colpo sul piazzale davanti alla « S. Pellegrino » (e non è che siano state prese per questo delle particolari misure per proteggere gli impiegati che traspor-

tano il denaro dello stabilimento in banca). I due incaricati della « Banca di Credito e Risparmio » riaggirano su una « 600 », senza alcuna protezione. L'unica misura, presa di sua iniziativa

da uno degli impiegati, è stata quella di fissare la borsa con il denaro alla cinghia dei pantaloni con una cordicella. Tutto qui.

E fu proprio Giuseppe Bellini, l'impiegato della banca che ieri era al volante dell'utilitaria e che è rimasto ferito alla bocca, che fu protagonista del precedente tentativo di rapina. L'episodio risale a un anno fa. Il Bellini era appena uscito dalla « S. Pellegrino », con la borsa in mano contenente anche allora una forte somma, quando un giovane tentò di strappargliela. L'impiegato oppose una tenace resistenza, richiamando l'attenzione di un turista che accorse in suo aiuto, mettendo in fuga il rapinatore.

Il Bellini è sposato. Non appena sua moglie ha saputo che il marito era rimasto ferito è accorsa in ospedale assieme al figlio Livio, studente universitario.

Anche Tullio Milana è sposato. Nativo di Olevano Romano, si era stato fino a ieri per una breve villeggiatura, assieme alla moglie Margherita e ai figli Claudio di 12 anni e Mario di 10. Era tornato proprio ieri in città per l'operazione alla « S. Pellegrino ».



I bossoli dei proiettili esplosi dalla 7,65 dei rapinatori e raccolti sul piazzale davanti alla « S. Pellegrino ».

Durante una gita

«Sub» annega nel lago di Albano

Il giovane si era immerso sotto gli occhi della fidanzata - Ripescato il cadavere

Chiesta la scarcerazione di Schifano

Il pittore Mario Schifano, arrestato il 31 luglio scorso insieme con la baronessa Aferda Franchetti sotto l'accusa di aver violato le leggi sugli stupefacenti, tramite il suo legale avv. Adolfo Gatti, ha inoltrato ogni al magistrato un'altra richiesta per ottenere la libertà. La baronessa Franchetti, come si ricorderà ha ottenuto il trasferimento dal carcere di Rebibbia alla clinica « Villa Stuart ».

I motivi sui quali si articola la richiesta di Schifano sono di altra natura, esclusivamente giuridici. L'avvocato Gatti, in fatti, pur riconoscendo che il reato attribuito al pittore comporta obbligatoriamente l'ordine di cattura - fa notare tuttavia al dott. Salvatore Pallara - il magistrato che si interessa del caso - che c'è un preciso articolo del codice di procedura penale, il 259, il quale prevede i casi nei quali l'ordine di cattura può essere revocato. Tra questi casi rientra non particolari circostanze del fatto e la personalità dell'imputato.

A proposito del fatto il difensore osserva che Schifano in carica la baronessa di introdurlo in Italia una piccolissima quantità di stupefacenti, 32 grammi; quindi si trattò di un vero e proprio traffico di droga.

Il compagno Nicola Mori è stato confermato presidente della Compagnia Portuale di Civitavecchia, nelle elezioni che si sono svolte nei giorni scorsi, per la nomina del presidente e dei vice presidenti. Il compagno Mori ha ottenuto 224 voti. Nelle votazioni di vice consoli il maggior numero di consensi è stato ottenuto dal compagno Primo Tagliola, con 267 voti.

Madre di 4 figli si uccide sparandosi

Iride Cataldi di 31 anni, madre di quattro figli, si è uccisa sparandosi un colpo alla tempia con una pistola appartenente al marito, Domenico Zaccari, di 39 anni, guardia di Finanza in servizio nella Scuola di allievi sottufficiali di Ostia. Dalle prime indagini risulta che la donna, residente ad Ostia, era stata indotta ad uccidersi per dissenso col marito. La Cataldi si è sparata mentre era sola in casa. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dopo il litigio dà fuoco all'appartamento

Dopo avere litigato con la moglie e la suocera durante la gita di Ferragosto, Giuseppe Muscedere, in preda all'ira, ha dato fuoco al suo appartamento di via Giorgio Pallavicino 36, dopo aver sparato i mobili di benzina. Per fortuna i vigili sono accorsi in tempo. Il Muscedere è ora ricreato.

Vigile muore in moto contro un muro

Un vigile notturno è morto la notte scorsa sfendendo con la sua moto contro un muro. L'incidente è avvenuto all'EUR in viale dell'Agricoltura: il vigile, Giuseppe Campagna di 46 anni, stava terminando il suo giro quando per cause ancora imprecise è sbandato schiantandosi contro un muretto e restando ucciso sul colpo.

Campagna della stampa I successi nella sottoscrizione A Ostia Lido si è svolta con successo, nella tradizionale cornice della "ginecina", la Festa dell'Unità... Lusinghieri risultati, nell'occasione, sono stati raccolti anche nella diffusione dell'Unità e nella sottoscrizione per la stampa comunista. Altri successi significativi sono quelli dei compagni di S. Lorenzo (200 mila lire per la campagna della stampa) di Civitavecchia (100 mila), di Ludovisi (80 mila), di Torpignattara (50 mila) della sezione ferroviari (50 mila) di Monteverde Nuovo (50 mila).